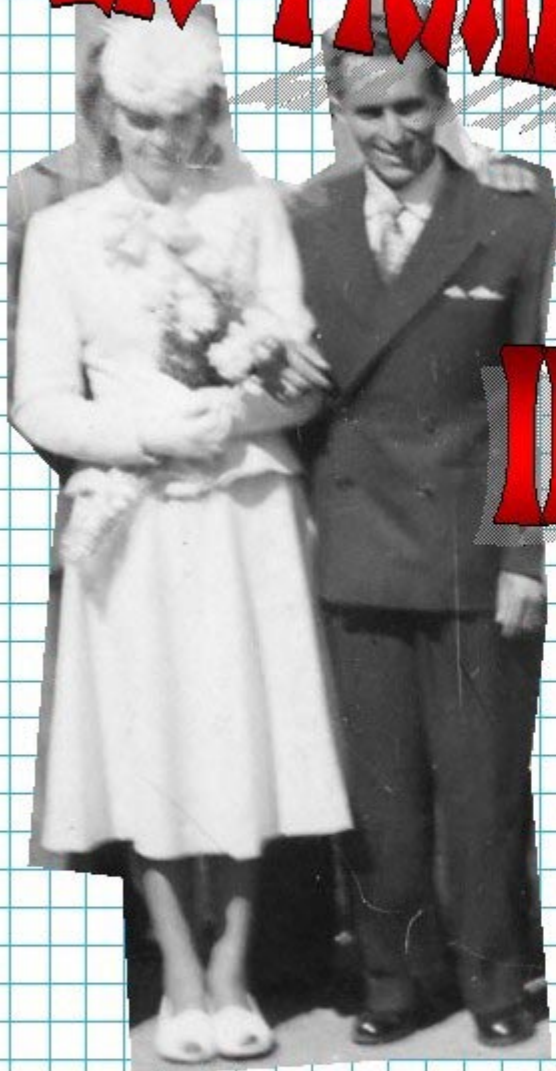


LA FAMIGLIA E IL LAVORO:

IERI, OGGI, DOMANI



► Ieri Oggi Domani



In copertina:

Foto-ricordo del mio matrimonio

La mia famiglia negli anni Settanta

I nipoti Arianna e Gabriele, figli di Maurizio

In alto:

Marisa a sei mesi

In basso:

Sabina bambina vicino a papà Dario in San Massimo negli anni Trenta e istantanea di mio suocero Dario negli anni Sessanta

Siamo arrivati al matrimonio con l'ostilità, più o meno manifesta, di nonna Sabina e di mia suocera Maria: avevano motivazioni diverse, ma di fatto ci creavano difficoltà entrambe.

La vecchia nonna considerava la nipote 'proprietà privata' e non voleva rinunciare alla sua laboriosità nell'Osteria; la madre aspirava per la figlia ad un matrimonio con un ricco contadino proprietario di cascina e non vedeva di buon occhio un povero operaio come me.

(Avrebbe voluto prendersi una rivincita dalla vita che la aveva fatta soffrire: quando era giovane si era innamorata di mio suocero Dario che era Carabiniere Volontario di firma ed era rimasta incinta prima di sposarsi.

A quei tempi era uno scandalo inaccettabile: dalla campagna dove viveva di stenti, si trasferisce in paese a servizio dal prete, che interviene per organizzare il matrimonio 'riparatore' e far congedare dall'Arma il marito- padre (... la legge allora era così...).

Essere figlia di una ragazza - madre non era facile a quei tempi, perchè la gente additava, commentava, spettegolava...

Comunque tutto si risolse con il matrimonio...

Queste sono state le confidenze di mia moglie: nonostante tutto, ricordava la sua come un'infanzia non infelice perchè aveva avuto un rapporto speciale con il padre che l'aveva circondata di affetto ed attenzioni, e ha raccontato quei



frammenti della sua infanzia ai suoi figli, solo quando ormai erano adulti. E' sempre stata molto riservata, pudica e preoccupata della serenità altrui).

Viene il giorno del matrimonio (29 marzo 1948) e dopo una festa con amici e parenti partiamo per San Remo, dove nessuno dei due era mai stato.

La 'dote' su cui potevamo contare per dare inizio alla nostra vita in comune erano 50000 lire, non troppe, ma per allora un piccolo gruzzolo di sudati risparmi!

Ci siamo dati alla 'pazza gioia' per 10 giorni: visita alla città, puntatina al Casinò (... ma solo per guardare...), passeggiate romantiche sul lungomare.

La nostra luna di miele è volata ed al rientro è incominciata la **vita a due: lavoro, lavoro, lavoro...**

Dopo un periodo di due anni in casa d'affitto, decidiamo il grande passo e, facendoci un debito 'enorme' per quei tempi (lire 110.000), compriamo una casa vicino all'Osteria del Ponte: è un 'tugurio' a piano terra, con una scala esterna e gli infissi così pieni di fessure da costringerci a dormire con il passamontagna.

Ma è 'casa nostra' e siamo felici!

Certe volte dobbiamo stringere i denti per arrivare a fine mese, ma poi tutto si sistema e si riprende con più energia.

Il 15 febbraio del 1950 nasce nostra figlia Marisa: tutti felici e tutti partecipi alle sue cure, perchè è la piccola di casa, la primogenita, quella che la bisnonna Sabina ha ribattezzato 'rattucciu' (topolino).



In alto:

Ritratti di Sabina anni Quaranta e Cinquanta

In basso:

Sabina in posa accanto alla nostra prima Fiat 600





La bisnonna, dopo questa nascita, sembra essere diventata meno ostile ed avere stabilito con me una specie di patto di 'non belligeranza', che in seguito diventerà autentico affetto e stima.

Ricordo le numerose volte che abbiamo mangiato assieme le caldarroste o l'uovo sbattuto con il caffè della napoletana, vicino al tavolo di marmo dell'Osteria o abbiamo chiacchierato d'estate sotto l'ombra delle alte piante di acacia del cortile!

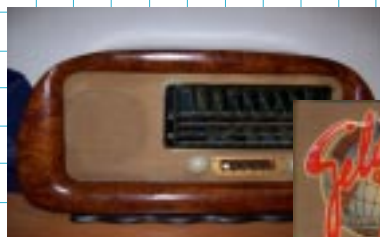
Ma è con Sabina che ci dividiamo le cure della piccola, perchè io faccio i turni in Centrale e lei ha ripreso a lavorare nella

Posta, dove tutti i giorni porto ad orario regolare Marisa a fare le sue poppate: la trasporto in bicicletta e la sua testa (quelle dei piccoli sono sempre enormi) ciondola di qua e di là.

Passiamo molte ore assieme nella piccola cucina dove c'è una stufa che ci tiene al caldo e non posso smettere di muovere con il piede la culla perchè si mette a piangere.

Mentre cullo in continuazione, monto le scatole delle radio della Geloso, una mia nuova passione che da hobby diventerà secondo lavoro.

Sarà poi alcuni anni dopo, quando ristruttureremo la casa, che mi renderò conto dei rischi che avevamo corso in quella cucina: il nostro peso, quello dei mobili e, soprattutto, della vecchia pesante stufa stracarica di legna gravavano su un



voltino di mattoni tanto fragile che è sprofondato non appena il muratore ha colpito il pavimento con un mazzuolo e lo ha precipitato, senza danni per fortuna, nella legnaia sottostante, che ne ha attutito la caduta perchè piena di fascine!

Passano i mesi... Marisa va all'Asilo, alle Elementari e si abitua ad essere 'figlia unica'.

Frequenta con assiduità l'Asilo che organizza feste di carnevale e recite, sotto la guida attenta di **Suor Teodolinda**, un misto di severità e dolcezza.

Collaboro anch'io con la mia passione per la musica e gli altoparlanti e sono il 'tecnico del suono' delle rappresentazioni teatrali in cui spesso Marisa si esibisce.

Sabina ed io la portiamo in ferie con noi sulla nostra **Lambretta**: ogni estate con lei fra noi due e la valigia fissata dietro partiamo per un piccolo viaggio, di solito in Valle d'Aosta.

Il tempo scorre veloce e il **15 agosto 1959** nasce suo fratello Maurizio. Non ne vuole sapere, perchè lo giudica un 'contendente' delle attenzioni familiari ... poi diventerà nei suoi confronti come una chiocchia verso i pulcini e... guai a toccarglielo!

Ormai il secondo figlio non ce lo aspettavamo neppure noi ... invece dobbiamo ricominciare tutto da capo, ma siamo felici.

Per far fronte alle necessità della famiglia, poichè la bisnonna è morta e i suoceri se ne sono tornati al paesello d'origine, dobbiamo assumere ragazzine di campagna come baby sitter fino a quando Maurizio potrà andare all'asilo.



In alto:

Marisa a due anni all'Asilo: è la più piccola, la quarta da destra nella fila davanti

In basso:

Sabina e Marisa vicino alla 'mitica' Lambretta, agli inizi degli anni Cinquanta: stiamo andando verso la Valle d'Aosta, meta di molte nostre vacanze estive

In basso a sinistra:

Sto facendo funzionare il grammofofono durante una recita e Marisa ha il broncio perchè non ha potuto recitare





In alto:

Maurizio a tre anni fa 'il duro' in un costume da cowboy regalo di compleanno

In basso:

Con orgoglio ho predisposto per la festa del paese la mia personale esposizione di radio e televisori... della serie: la pubblicità è l'anima del commercio!



Lavoriamo ancora di più, perchè le spese sono aumentate a dismisura: arrivo a sgobbare per 18 ore al giorno tra i turni in Centrale ed il **lavoro di riparazione e vendita radio e televisori**, con regolare licenza di esercizio.

Riusciamo con notevoli sforzi, risparmi e qualche prestito da restituire a rate, a comprarci la casa della nonna e a trasformarla in quella che per noi era una 'reggia'. Sono stati anni di fatica, ma anche di soddisfazioni nel lavoro: alla Centrale venivano riconosciute le mie capacità con incarichi di reponsabilità e nel secondo lavoro, con contratti in condizione di 'monopolio' con la **Ultravox di Milano**, riuscivo a vendere nel paese e nei dintorni oltre 1000 televisori, guadagnandomi due medaglie d'argento come miglior venditore. Non solo: praticamente ho 'legato' il paese con linee televisive attraverso boschi e scarpate ed ho piazzato antenne del primo e secondo canale su ogni tetto,

rendendo possibile quello che per la Rai era impossibile, aiutato da due cari amici, i **fratelli Garrone**. Sono stato audace e pieno di iniziativa, e lo dico con soddisfazione! Sono anni 'fortunati' e intensi e possiamo permetterci **ferie estive in vari paesi d'Europa e alcune crociere nel Mediterraneo**: Francia, Austria, Svizzera, Germania, Maiorca, Minorca, Istanbul, Atene... Quanti chilometri e quanti ricordi! Ci è sempre piaciuto viaggiare, tanto che, appena le finanze lo hanno consentito, ci siamo comprati una **roulotte** e abbiamo

attraversato l'Italia e ci siamo spinti in Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca... Intanto i figli crescevano e continuavano negli studi: Marisa ad Acqui per le Superiori al Liceo Classico; Maurizio alle Elementari del paese.

Questa vita spensierata e da 'nababbi' ha subito una apparente battuta d'arresto per **gravi incomprensioni sul lavoro** fomentate da un nuovo capo centrale, che hanno minato i rapporti con i miei colleghi e mi hanno spinto a chiedere il trasferimento per, si direbbe oggi, 'incompatibilità ambientale'. Di fatto è stata un'esperienza di mobbing... Ho vissuto **momenti di forte stress ed esaurimento emotivo** dai quali sono 'emerso' grazie all'appoggio amoroso di Sabina ed alla solidarietà ed amicizia dei nuovi colleghi di **Sesto San Giovanni**, per dove, nel **1970**, ottengo il trasferimento. Ricordo con affetto **Simonelli, Reganzani, il giovane Ettore Brisa** che mi sono stati vicini con la loro comprensione e mi hanno aperto le loro case: ancora oggi ho contatti con loro ed il nostro rapporto di amicizia non si è appannato, anche se ci vediamo e ci sentiamo al telefono solo di tanto in tanto. Sembra che il tempo non sia passato...



In alto:

Maurizio in prima fila, è il quarto da destra, durante una recita di Carnevale, sempre diretta dalla 'intramontabile' Suor Teodolinda'

In basso:

La Stazione di Sesto San Giovanni mi ha visto protagonista di lunghi viaggi da pendolare tra Genova e Milano, dopo il trasferimento





In alto:

*Ad Osiglia, saluto dall'alto di una struttura della diga
Le altre due foto mi ritraggono assieme a colleghi e superiori al termine del collaudo di apparecchiature nella Centrale di Spigno*

In basso:

Diploma della Falck per 40 anni di 'onorato lavoro' e pranzo aziendale di 'commiato'



Quando sembra di essere entrati in un tunnel senza via di uscita, le cose mostrano un risvolto inaspettato e si traducono in positività.

In quell'anno mia figlia frequenta l'Università a Genova; mentre mio figlio sta per iniziare le Medie e mia moglie, dopo 30 anni di lavoro, può andare in pensione: la soluzione migliore sembra il trasferimento proprio a Genova per riunire la famiglia e per consentirmi di raggiungere Milano in modo meno faticoso.



Ci sradichiamo dal paese dove avevamo costruito il nostro 'nido d'amore' e riprendiamo a vivere con serenità nella casa in affitto in Genova Carignano: è un alloggio signorile con vista mare, ampio e soleggiato. Sono tre anni di 'rigenerazione' fino al momento del mio pensionamento nel luglio del 1973.

Chiudo in bellezza la mia esperienza lavorativa con tanto di passaggio alla categoria di impiegato, con aumento di stipendio, con medaglia d'oro per 'fedeltà alla Falck per 40 anni', con tanto di pranzo aziendale... Nonostante le sofferenze, non dimenticherò mai la Falck che per me è stata il mio pane quotidiano, ma non metterò più piede alla centrale di Spigno.

Inizia un nuovo periodo per la famiglia: Marisa è prossima alla Laurea in Lettere; Maurizio sta per iniziare le Superiori come Perito Elettronico in Liguria, dove si diplomerà, troverà lavoro, si fiderà e formerà la sua famiglia.

Marisa inizierà a insegnare a Torino e si accaserà in Val Pellice.

La nuova sistemazione per me e Sabina è **Albisola Superiore**, ma il 'richiamo' di casa si sta facendo sempre più forte.

E ritorniamo: la nostra casa a Spigno ci aspetta con il suo orto, il suo frutteto, il suo giardino, i nostri amici, le nostre abitudini.

In alto:

La casa di Spigno nella quale vivo ancora oggi

In basso:

Siamo alla Cecchignola di Roma per il giuramento di Maurizio





In alto:

Con Sabina e il cane
Drug davanti al nostro
camper

In basso:

La mia famiglia davanti
alla casa di Spigno e i
miei nipoti Arianna e
Gabriele



Siamo più sereni e possiamo anche permetterci un grosso 'sfizio': l'acquisto di un **camper** con il quale facciamo brevi, ma frequenti viaggi a contatto con la natura e finalmente 'pacificati'.

I nostri figli si sono sistemati, i vecchi sono morti e si sono portati dietro i loro rimorsi, la prima nipotina si è affacciata alla vita e ci ha donato momenti di intensa felicità.

L'esistenza scivola rapida fino al **7 ottobre 1994**, quando **Sabina muore** e con lei se ne vanno quasi cinquant'anni di vita in comune.

Come ricominciare?

E' dura, sembra impossibile, ma la vita è più forte e l'appoggio di amici e amiche riesce a rendermi l'esistenza ancora accettabile.



Diversa, certo, ma possibile e passabile.

Mi sono creato nuovi interessi, ho cercato di cucire relazioni e mi sono rifiutato di fare il 'vecchietto' sulla panchina dei giardini pubblici che aspetta la morte. Arriverà, prima o poi (... **ed ho un contratto per il poi...**), ma non mi troverà di sicuro inerte.

E' evidente che la mancanza della compagna di tutta una vita non potrà mai essere colmata, ma è anche vero che il tempo riesce a lenire la sofferenza, che continua ad esserci, ma è meno invadente, perchè sono ancora capace di guardare con occhi curiosi di bambino-nonno il mondo che mi circonda, perchè **voglio (r)esistere**.

La vita va avanti; l'avvenire ormai è nelle mani dei miei due nipoti, ma con questo nessuno pensi di potermi già 'archiviare'.

In questa pagina:

Istantanee di viaggio:
Parigi, Copenaghen,
Siriglia, Crociera dei
sette mari, Firenze,
Lago di Garda, Cortina,
Artesina, Napoli.

